Anno IX. N. 456 — Udine - Sabato 27 Agosto 1904 — Ammin. Via Savorgnana N 13

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 5.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

Al Congresso Socialista di Amsterdam

Ah! io vi attendo, socialisti di tutti i paesi, dove non c'è *ancora* un *Parlamento*, dove la responsabilità ministeriale non esiste, dove il ministro, il Cancelliere non sono responsabili che davanti all'Imperatore, dove il voto del Reichstag cade nel vuoto come un vento sterile; — io vi attendo il giorno in cui dal voto vostro dipenderà l'avvento di un ministero di tenebre e di brutalità. Io voglio vedervi se quando i vostri nemici intrigheranno per carpire il vostro voto alle loro losche manovre, voi oserete rispondere: «noi, facciamo per conto nostro! Là dove c'è la borghesia non c'è mai il nostro interesse. Noi confidiamo soltanto nel proletariato». Questa fiducia anche noi l'abbiamo avuta, e il proletariato ce l'ha ripagata con altrettanto!

Così chiudeva Jaurès il suo discorso, magnifico, al Congresso di Amsterdam. Ed il *Tempo* di Milano rileva che, osservate le proporzioni, ad Amsterdam accadde qualche cosa di analogo a quello che accadde a Bologna; come a Bologna votarono per la intransigenza prevalentemente i rappresentanti di quelle regioni d'Italia dove il socialismo fece minori progressi e votarono contro la intransigenza i rappresentanti delle regioni più progredite, così ad Amsterdam, diedero prevalentemente il voto alla intransigenza i rappresentanti dei popoli, dove l'evoluzione sociale è scarsa e lenta e dove la libertà è meno conosciuta.

Egli è ben questo il principale rimprovero che agli intransigenti muoveva il grande oratore!

Quando un popolo vive in regime parlamentare e dal parlamento dipende l'avere un governo o lo averne uno diverso, ben diversa è pure la responsabilità dei partiti politici. Una sola ed identica risoluzione non può adattarsi a condizioni politiche, storiche e sociali differentissime. E ben lo sappiamo noi italiani, che abbiamo organizzazioni proletarie rigogliose in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, nell'Emilia e non ne abbiamo affatto o quasi nel napoletano, negli Abruzzi, nella Basilicata, in Sicilia. Volere assoggettare ad una norma la Francia democratica e la Germania feudale, l'Italia e la Russia, è tale uno sproposito che non ha bisogno di essere dimostrato.

Nondimeno e malgrado le avvertimento di Jaurès il Congresso di Amsterdam — lo proclama Enrico Ferri — approvò una deliberazione conforme a quella di Bologna.

Deliberazione che *non sposterà* di una linea le cose da quello che erano e che saranno. Nè Jaurès in Francia, nè i riformisti in Italia muteranno i loro metodi e lo dicono oramai chiaramente, difendendo con maggior vigore che mai la loro tattica.

Non vogliamo dilungarci troppo, tanto più che i giornali riprodussero già largamente gli argomenti di Guesde e di Jaurès e rinnovarono per conto loro la disputa del congresso.

Ma se la deliberazione di Amsterdam sortirà gli effetti di quella di Bologna, non potrà venirne che male al proletariato ed alla causa popolare. Perchè se le decisioni sono gravi in sè, sono più gravi ancora nella loro applicazione e per la interpretazione che loro se ne dà. Appunto perchè, come si può osservare guardandosi intorno tra noi in Italia, i socialisti intransigenti sono i meno disciplinati ed i meno colti, questa interpretazione travisa la stessa risoluzione dei congressi e trascende ad eccessi non voluti.

Così, ad esempio, la deliberazione di Bologna non vietava in modo assoluto gli *accordi* e la *unione* dei socialisti con i partiti popolari dove fosse stata utile, ma generalmente non ci si arrestò a simili considerazioni, nè a distinzioni di sorta e si cedette ad un subitaneo trasporto impulsivo di intransigenza.

Non basta, ma la intransigenza non fu affermazione di principi e di indipendenza, fu lotta e fu lotta contro la democrazia.

Non citiamo l'esempio di quello che accadde qui tra noi, perchè parve ciò ai socialisti stessi di ogni altro paese stravagante ed inaudito.

Non citiamo questo esempio anche perchè crediamo che non dipenda da ragioni politiche. *Ma possiamo citare l'esempio d'ogni* altro paese dove i socialisti ruppero il blocco. La intransigenza, che vuol dire indipendenza d'azione, divenne invece lotta contro la democrazia. I De Asarta, i Sonnino, i Bertolini dei vari paesi sono lasciati in piena pace e rispetto ed è contro gli amici di ieri che si rivolge l'attacco. Quindi è una parola *impropria* la *intransigenza*. La intransigenza è transigentissima con tutte le *forche* d'Italia e bandisce la guerra contro quegli amici, che sono gli autori di tutto quello che di generoso fu compiuto nell'ultimo decennio in Italia.

Così il nome di *intransigenza* copre il contrabbando e mentisce completamente la merce.

E allora che valgono i nomi quando le cose sono diverse?

Nè noi ci limitiamo ad una visione angusta, perchè anzi volgiamo la mente ad un ampio, *costante* e sempre rinnovantesi spettacolo: una ripetizione di fatti che costituisce un dato sperimentale.

Ciò che è più assurdo ancora gli è che tale lotta è indirizzata contro la democrazia *migliore*, la *quale*, solo *intenta* all'ingenua e pura missione assegnatale dai suoi principi, non diede mai tregua a nessuna camarilla e restò sola e combattente. I democratici d'opportunità hanno usato il potere a cancellare le primitive avversioni che le loro idee e la loro azione suscitava, ma i galantuomini sono restati fermi e non poterono avere mai altra forza che il plauso popolare. E qui e contro essi, contro essi soltanto, la intransigenza reca, nello stesso sorgenti popolari, la sua ostilità. Gli altri della opposizione socialista traggono nuovi e potenti consensi, nuovi e sicuri accordi. È contro quella parte della democrazia leale, sincera, battagliera, che il socialismo intransigente, in tal modo operante, porta il suo sforzo.

Così l'*esperienza*: che ai positivisti dovrebbe essere guida e maestra.

E l'effetto non può essere che dannoso, sia che si volga la mente al progresso dell'idea, sia che si pensi all'opera riformatrice. Al progresso dell'idea giova il consenso e la simpatia della democrazia militante, giova la sua cooperazione nelle amministrazioni e nella propaganda, nella soluzione degli scioperi, nel favore dell'opinione pubblica nella garanzia di libertà e di giustizia. Se i socialisti fossero soli!

Si dice che in tal modo le riforme si impongono. A chi? Il partito radicale, il solo cui si possa pensare, non può fare riforme. È stato occupato fino a ieri con i socialisti nella medesima lotta, è debole perchè conta pochi comuni, pochi collegi, pochi *deputati*. Essi non *bastano*.

A che dunque serve la guerra? o è inefficace o non giova a nulla, o è efficace e servirebbe non a spronare la democrazia, ma ad indebolirla e ad indebolire la parte migliore di essa.

Se Enrico Ferri ci leggerà, risponderebbe: «Ma noi non facciamo guerra agli altri partiti popolari».

Eccoci al punto!

Enrico Ferri no non fa guerra ai partiti popolari e proclama una indipendenza d'azione, che è un errore, ma che egli crede buona e che in ogni modo non è ostilità e che consente *anche* libertà di accordi. Ma quando il pensiero di Ferri, di Bebel e d'altri più o meno intransigenti discende — in Italia almeno — in mezzo a masse di seguaci impulsivi, ignari, incapaci di cogliere quello stesso pensiero, pur credendo in buona fede di seguirlo, allora si accampa dinanzi ad esse signora la volgarità ed i principi proclamati a Dresda e ad Amsterdam subiscono un vero e completo travisamento.

Le masse non intendono concetti astratti e sottili: non vanno al di là di una idea semplice e magari un pendaglio da forca qualsiasi, una volta incamminata per quella via, può avere presso di esse, più autorità dello stesso Enrico Ferri.

Aspettiamo la lezione delle cose.

Pas trop de zèle!

La topica Cisotti

L'Italia del Popolo accogliendo, come si sa, l'invito dell'attuale ministro della P. I. on. Orlando di concorrere cioè con l'offerta di scritti inediti di Giuseppe Mazzini alla pubblicazione integrale delle opere del grande italiano — pubblicava una lettera in cui il Mazzini esprimeva giudizi tutt'altro che favorevoli a Vittorio Emanuele II. — Cisotti, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, sequestrò il giornale. *L'Italia del Popolo*, commentando a dovere il fatto non insolito, ritentò la prova: nuovo sequestro.

Ora di ciò s'interessa tutta la stampa e si uniscono alla generale protesta anche parecchi giornali non repubblicani.

Infatti la cosa è enorme! Vittorio Emanuele II e Giuseppe Mazzini, appartengono ormai, e da parecchi anni, alla *storia*. La *inviolabilità* regale, secondo lo stesso Statuto albertino, è sancita per la *persona* del sovrano: «La *persona* del re è sacra e inviolabile» (art. 4 dello Statuto). E la *persona*, sia quella del re, o quella dell'ultimo dei suoi *sudditi*, dopo morta.... non è più. Or, dunque? direbbe quello. Dove è scritto che sia *inviolabile* anche la *memoria* della *persona*? Nella testa del signor Cisotti? Ma, non dovrebbe bastare. Altrimenti, ci pare, avrebbero diritto alla stessa *inviolabilità* Nerone, Caligola e compagnia, poichè non sapremmo immaginare, nel regno dell'eternità, un termine prescrizionale per l'esercizio del diritto all'inviolabilità della memoria di fronte ai posteri che hanno un altro diritto, quello di scrivere e di leggere, una buona volta, la storia vera e non le bubbole dei cortigiani.

Così il sig. Cisotti, da zelantissimo monarchico, ha suscitato un vespaio a tutto profitto dell'idea repubblicana perchè si stamperanno le lettere integralmente (è il governo che lo vuole) si terranno comizii, si faranno interpellanze.... E, se pure tutto ciò non si facesse, quanti non sono oggi, dopo il sequestro, quelli che desiderano conoscere la lettera di Mazzini! Bravo comm. Cisotti!

Paradiso e inferno

«Ah! non bisogna giudicare le nostre carceri dalle carceri giudiziarie, che sono un po' meno sconosciute perchè nei loro atri bazzicano gli avvocati quando vanno a colloquio coi giudicabili. Le carceri giudiziarie sono luoghi di delizia, sono paradisi terrestri, in confronto delle vere case di pena, che albergano la grande maggioranza forse i quattro quinti dei condannati.»

Così l'on. Turati alla Camera, senza che la pubblica collera si elevasse di temperatura....

I NOSTRI SPOSTATI
IN AMERICA

Noi vorremmo, nell'interesse di molti giovani italiani, i quali pensano di «tentare l'America» che fosse attentamente letto e meditato il seguente articolo riassunto dall'*Italian Evening Bulletin* di New-York:

L'America è il *refugium peccatorum*; tutti convengon d'ogni paese, con la speranza di trovarvi miglior vita e miglior fortuna. Adulti, giovani e giovinetti traggono a quelle contrade, quali con un patrimonio intellettuale e una coltura adeguata; quali col fardello di un'arte o di un mestiere lucrativo o con poca attitudine a certi generi di lavoro, ma in compenso con un bagaglio di.... speranze, credendo che vi si viva come nella terra dei Baschi, dove — come favoleggia il Certaldese — si legavano le vigne con le salsiccie.

Molti vi arrivano fiduciosi di trovare un impiego presso qualche casa italiana: sanno leggere e scribacchiare, alla meglio, sono muniti di qualche commendatizia, hanno visto sui giornali italo-americani, od hanno udito che i banchieri nostrani si contano a centinaia, in New-York e in altre città, onde la presumibile richiesta d'impiegati; che i giornali di nostra lingua vi nascono come i funghi e resistono sulla breccia, e che, in conseguenza, deve esservi bisogno di redattori; si figurano che la *numerosa colonia italiana* necessiti di maestri per l'insegnamento della patria favella — ciò che è agli antipodi del vero — ed affrontano così una *Via Crucis*, spesso delle più sanguinose.

Dato fondo al poco o molto peculio che misero insieme partendo, *chi sa* con quali e quanti sacrifizi dei loro genitori, e sprovveduti d'impiego — il che vuol dire del necessario per campare — molti giovani, che al loro paese erano ben visti e rispettati, trovandosi costretti a vivere alla giornata, presi tra gli ingranaggi o tra le morse del bisogno e della fame, demoralizzati, si attaccano, come tanti naufraghi, a qualunque espediente, pure di arraffare quel tanto che loro necessita per mangiare o per soddisfare qualche altro impellente bisogno, ed infilano, per la prima volta, la via del delitto o quella dell'imbroglio, delle triviali indelicatezze, dei volgari sotterfugi.

E la conclusione?

Eccola: prima di decidersi e recarsi agli Stati Uniti, un giovane ci pensi su più volte; deve consultare il peso che le sue spalle possono sostenere, e quello che, posto al cimento, riuscirebbero: e, quando avrà stabilito di emigrare, si prepari a piegarsi ad ogni più umile lavoro, si prepari a far il cameriere o magari il lavapiatti.

Può andarvi con la certezza di trovar lavoro più o meno ben retribuito, chi conosce un mestiere; o un fabbro meccanico, un falegname, un sarto, qualunque artiere, insomma, è sicuro, venendo qua, di migliorare le sue condizioni; come troveranno occupazione bene rimunerata i braccianti, quando — come accade al presente — non vi sia ristagno nelle lavorazioni d'ogni genere e d'ogni specie.

I mezzo istruiti, le persone comodamente avvezze e certo genere di artisti se ne restino a casa, se non vogliono *amaramente* pentirsi d'aver preso la via del volontario esilio!

GLI INGLESI E NOI

Il Governo Inglese pensa di dare ad Adolfo Beck, condannato innocentemente per la mirabile somiglianza col malfattore vero, *cinquantamila* lire di indennità.

Ma il Beck, aiutato dall'*Opinione* pubblica, rifiuta e ricorda il caso di quel Baberche, al 1848, riconosciuto innocente, ricevette, dopo quattro anni di bagno penale, 125 mila lire.

In Italia, invece, S. E. Facta fu magnificato come un *giusto*, per avere dato *trecento* pitocche lire a Matteo Caruso, che scontò *otto anni* di reclusione innocente, e per colpa della magistratura, come dimostrammo.

LA SETTIMANA STORICA

28 agosto 1848 — Manin è esiliato da Venezia.
29 id. 1862 — Garibaldi è ferito da una scarica dei bersaglieri del r. esercito ad Aspromonte.
30 id. 1706 — Sacrificio di Pietro Micca.
31 id. 1531 — Papa Clemente VII fa morir di fame Fra Benedetto da Folano.
1 settembre 1848 — Fucilazione dei due patriotti G. Scotti e P. Cattaneo.
2 id. 1862 — Sono fucilati a Fantina sette garibaldini per opera del maggiore regio *De Villata.*
3 id. 1857 — Fucilazione dei fratelli Cardullo.

La indennità ai deputati

L'Inghilterra e l'Italia sono i due paesi i cui deputati non ricevono indennità. In Grecia essi riscuotono lire 500 mensili. La Francia dà un'indennità di 25 franchi al giorno e 10 la Danimarca, la Germania 13, in Austria 15, nel Belgio 425 franchi mensili, nel Portogallo 30 franchi la settimana, in Svizzera 12 lire al giorno. L'America è la nazione, in cui il mandato legislativo è il meglio rimunerato, poichè ogni deputato riceve un'indennità di 25 mila lire annue, più 1 lira per ogni miglio di viaggio e 12.50 settimanali per rimborso spese di cancelleria. Le colonie inglesi pagano anche esse i loro deputati in media da 100 a 120 franchi settimanali.

Fortunati questi paesi... ma più fortunati i loro deputati!

PREVENIRE E NON REPRIMERE

Mi diceva un bel tipo, giorni fa, che il miglior modo di guarire dalla febbre era quello.... di non prenderla. Certe spiritosaggini spesso si dicono, specialmente con questo caldo, tanto per dir qualcosa: son freddure che non rinfrescano; però, in fondo, era un saggio precetto profilattico che il mio amico veniva a dare; infatti è partito assai più saggio di prevenire il male anzichè reprimerlo. Chi si sente bene non suppone mai che da un momento all'altro un violento brivido di freddo gli tronchi le membra, che la sua pelle da rosea che era si faccia pallida, livida, che la sua testa prima libera se la senta come rinchiusa in una morsa di ferro, che le sue membra prima così elastiche ora le senta rattrappite, spasimanti come se gli spezzassero le ossa, che una sete inestinguibile lo divori e un vomito ostinato gli impedisca di bere: e che dopo qualche ora di simili tormenti altri ne sopraggiungano, un calore insopportabile, un affanno che toglie il respiro: e infine che un sudore infrenabile snervante, noioso, una smania indicibile venga a chiuder la scena lasciandolo spossato, rifinito, colla bocca amara, la testa vuota, le gambe tronche, pallido come dopo un mese di malattia e colla paura di veder tornare dopo un giorno o due tutto questo corteo di malanni.

Ecco a che cosa si va incontro quando si fida nelle proprie forze e non si vuol capire che il male è sempre pronto a battere improvvisamente alla vostra porta, quando meno ve l'aspettate. Cercate dunque di star sani, evitando ogni stravizio e possibilmente ogni strapazzo: ma per essere certi del fatto vostro, ingollate ogni mattina un paio di pillole di *Esanofele* della Ditta Bisleri: vi faranno bene.

I lavori nei Cantieri italiani

La *Marina Mercantile* pubblica delle informazioni intorno alle costruzioni in corso nei Cantieri italiani. Da esse si rileva che nel Cantiere Orlando si trova in costruzione un grande piroscafo per passeggeri a doppia elica, che è costruito per conto della Società *La Veloce*.

La *Marina Mercantile* così conchiude:

« Per conto della Navigazione Generale Italiana saranno presto costruiti alcuni nuovi colossali piroscafi a due eliche, da 15 a 16 miglia di velocità e della portata non inferiore alle 6000 tonnellate. La loro costruzione sarà affidata ai cantieri Odero, Orlando e Florio di Palermo.

Per conto della Società Acciaierie ed Alti Forni di Terni si trovano allo studio nei cantieri di Odero e Orlando i progetti di due corazzate, delle quali saranno fra breve iniziati i lavori. Queste navi, la cui costruzione richiederà l'impiego di parecchie centinaia di operai, saranno cedute all'estero.

Cronaca Cittadina

BEANO
XXVII Agosto 1903

Notte di strazio, fu quella.

Nell'alto silenzio il cozzare di due ferrei mostri sbuffanti, lo stridere del ferrame contorcentesi in strane convulsioni, il lungo gemito dei feriti, dei morenti, strappati in un attimo alla vita da un fato imperioso, contro cui ogni volontà si spezzava, ogni forza umana si annichiliva.

Per Udine fu un lutto, lutto sincero, veramente sentito: l'espressione del dolore della nostra città ebbe una forma alta e solenne, quale si addiceva all'immane sciagura.

Ora, i morti giacciono nel nostro Camposanto, viventi sempre nella memoria dei loro cari, addolorati; i feriti trascinano la loro giovinezza, divenuta invalida, in seno alle famiglie, ed hanno ancor negli occhi la tragica visione di quel campo pieno di dolore; i colpevoli, vittime anch'essi delle angherie di una Società ferroviaria, hanno in parte, purtroppo, espiato il loro terribile fallo, e in parte sono stati assolti.

Nella tristissima ricorrenza, vada il nostro saluto pio ed affettuoso alla memoria di quelle giovani creature immaturamente uccise dal destino, agli sciagurati che la disgrazia rese infermi per tutta la vita.

Consiglio Comunale

Martedì e Mercoledì 30 e 31 corrente seguirà nella Sala del Palazzo Municipale una sessione straordinaria, i di cui più importanti oggetti da trattarsi sono il rapporto dei revisori dei conti, il rapporto dei revisori Gori, Minisini, Bigotti e Gropplero sull'amministrazione del legato di Toppo - Wassermann ed eredità Tullio, lo statuto organico dell'Ospizio Cronici, compilato dal presidente Capellani e dai membri Marioni, Measso, Borghese, Antonini, la relazione sul personale di servizio sulle scuole elementari urbane, comportante un aumento sul numero degl'inservienti e sul loro stipendio, la relazione del comm. Pecile sulla vendita del mappale n. 685 in Comune di Monfalcone, in rapporto con l'eredità del nob. Giuseppe Tullio, e la proposta di aprire un conto corrente con la Cassa di Risparmio, fino a L. 300,000 da saldarsi entro un anno dalla stipulazione, all'interesse del 4.40 per cento sui prelevamenti, escluso qualunque gravame d'imposta.

Consiglio Provinciale

Nella Seduta del 17 agosto, troviamo di notevole la commemorazione del forte e puro patriota Mattia d'Andrea, di Talmassons, fatta dal presidente Zoppola, cui si associarono, con nobili parole, Pecile, Concari e Pognici. Su proposta di Concari s'inviò un telegramma di condoglianza alla famiglia.

Vi fu viva discussione sulla deliberazione d'urgenza di aprire colla Banca d'Italia un conto corrente al cinque per cento d'interesse, per dar modo al ricevitore provinciale di estinguere i mandati provinciali anche nel caso di deficienza di fondo di cassa. Alla fine fu accordata la ratifica. Il bilancio degli Esposti venne pure approvato.

E' notevole la raccomandazione di Perissini che domanda un aiuto di 500 lire per la Camera del Lavoro di Udine e Provincia.

Renier naturalmente non appoggia... ma la proposta Perissini viene approvata.

Ancora la raccomandazione del consig. Brosadola in riguardo dell'Istituto Tecnico. Gli sembrerebbe bene che un consigliere venisse nominato ad aver un'ingerenza nell'educazione in quell'Istituto.... poichè gli pare che vi si faccia un'agitazione antireligiosa.... e che molti studenti sono inscritti in società segrete.

Com'era da aspettarsi dal buon senso del Consiglio, la sua proposta non fu nemmeno presa in considerazione.

Per le case operaie

Venerdì, 9 settembre p. v., la Società udinese per le Case Operaie, terrà nella Sala dei Commercianti la assemblea generale straordinaria per trattare i seguenti oggetti: Comunicazioni; Nomina del Consiglio di amministrazione, dei sindaci e dei probiviri.

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEL PANE

L'argomento è divenuto d'attualità per Udine e per il Friuli in generale, dopo che s'è trovato che qui il pane si vende più caro che in qualsiasi altra regione d'Italia.

La qual cosa, naturalmente non può non aver fatto stupore a molti, tanto più che le ragioni di questo fatto non sono così chiare che ogni profano le possa subito comprendere nè scaturiscono da necessità imprescindibili della nostra vita commerciale ed economica.

S'è detto che ciascun popolo ha il governo che si merita: si potrebbe forse con pari ragione affermare che ciascun paese ha il prezzo del pane che si merita. Poichè questo fatto anormale che grava come una sventura sul nostro popolo, non ha nessuna spiegazione razionale, essendo assolutamente impossibile che un prodotto di consumo così generale abbia oscillazioni sì *grandi* di valore da un mercato all'altro, anche ammettendo la maggior produzione dello altre terre d'Italia al confronto della nostra. Onde si è obbligati a ricorrere al purtroppo solito motivo di tante ingiustizie e di tanti dolori proletarii: che la classe padronale può in alcuni paesi, più impunemente in alcuni altri meno (a seconda del vario sviluppo intellettuale e morale e a seconda della più o meno avanzata organizzazione) sfruttare le classi povere mantenendo arbitrariamente ad un prezzo elevato i generi di prima necessità.

Sembrerà un'affermazione socialista, ma è un'affermazione — al di fuori e al di sopra d'ogni partito — che possiamo verificare ed esperimentare ogni giorno intorno a noi, per quanto piccolo sia il centro dove si svolge la nostra vita.

E pare anche che l'on. Giolitti sia persuaso di questa dolorosa verità. Diffatti nel gennaio dell'anno scorso dirresse ai prefetti del regno una circolare, nella quale, osservato appunto che in alcuni comuni l'ingordigia dei proprietari fornai aveva frustrato il vantaggio dell'abolizione del dazio sui farinacei (credo che in Friuli nessuno se ne sia accorto se non forse le seconde o terze pagine dei giornali, dove comparve la notizia), invitava l'autorità locale a prendere dei provvedimenti, affinchè il prezzo del pane fosse diminuito della quota corrispondente al dazio soppresso.

Ma ci vuole ben altro che gli «inviti» d'una circolare ministeriale per mutare uno stato di cose ch'è effetto di tutto il regime economico odierno fondato sull'ignoranza e sull'oppressione del proletariato e sulla glorificazione del capitalismo.

Ad ogni modo i provvedimenti cui accennava l'on. Giolitti non potevano essere che due: o la *fissazione* del prezzo del pane a mezzo del *calmiere* o la municipalizzazione del pane, sia pure, per ora, soltanto parziale.

Il ministro, naturalmente ricorse al primo; ma esso, nella pratica, fu dimostrato assolutamente inefficace, perchè i fornai trovarono presto la via per violare il *calmiere*, sia mutando la forma del pane, sia più ancora, adoperando farina di qualità inferiore o peggiorando la confezione.

Non restava quindi altro mezzo per riparare ai mali lamentati dalla circolare, che ricorrere all'esperimento della municipalizzazione. E diffatti parecchi comuni importanti diedero incarico a speciali commissioni di studiare la questione e di presentare un progetto. Ma non se ne fece — quasi dappertutto — nulla; forse per quella specie di avversione a tutto ciò che è nuovo per quel misoneismo che domina nel pubblico (anche quando si tratta di suoi vitali interessi) e che rappresenta l'ostacolo più forte alla diffusione e applicazione delle nuove idee.

Tuttavia per questo inizio di socializzazione delle materie di consumo si spezzarono già in alcuni luoghi delle lance e anche con profitto. Testè il municipio democratico-socialista di Catania, dove una speciale circostanza nell'ottobre 1902 diede occasione che si provasse la municipalizzazione del pane, e dove la cittadinanza, chiamata a pronunciarsi in merito, a mezzo d'un *referendum*, nel novembre seguente si dichiarò favorevole all'unanimità. Il ribasso del prezzo del pane ottenuto dalla media degli anni antecedenti fu di 13 centesimi al chilogramma. Di più il pane fu senza confronto migliore, perchè si usarono sfarinati di prima qualità, rifuggendo dalle miscele dannose cui ricorrevano i fornai per aumentare il guadagno e sottoponendo le farine all'esame dell'Ufficio chimico municipale.

Qualcosa di simile si esperimentava contemporaneamente anche nella mia Cividale, mercè l'istituzione d'un Forno Cooperativo, il quale parrebbe dovesse piuttosto fungere da *calmiere* che rassomigliare alla municipalizzazione. Eppure il rimedio allo sfruttamento dei proprietari fornai fu pronto, decisivo, completo: il prezzo del pane fu abbassato d'un colpo da cent. 45 a cent. 30 al chilo.

Ma il Forno non prosperò perchè non sostenuto efficacemente dalla cittadinanza. I motivi? Non ultimo l'indolenza in modo particolare propria di noi Friulani nel prender parte alle lotte della vita pubblica, e quell'ereditario nostro adattarci a tutte le ingiustizie piccole e grandi, che ci è venuto forse dai beati tempi del feudalismo medievale, durato fra noi fino agli inizi del secolo scorso.

Invece a Catania la municipalizzazione del pane prosperò e funziona felicemente anche ora, imitata tratto da qualche comune isolato. E poichè anche a Udine è in istudio un progetto di municipalizzazione di questo importante servizio pubblico, io vorrei che l'esperimento del passato persuadesse chi sta in alto come è necessario innanzi tutto far penetrare bene addentro nella coscienza popolare la convinzione della *bontà* delle nuove idee e delle loro applicazioni al difuori del campo puramente *scientifico*. È necessario scuotere l'apatia e illuminare l'ignoranza, nella quale la coercizione di tanti interessi delle classi dominanti lo hanno finora mantenuto, affinchè coloro *che non hanno e che non sanno* comincino finalmente a comprendere ciò che è dato loro oggi e ciò che dovrebbe esser loro dato domani se avessero una buona volta la voglia di ficcarselo bene in mente e poi di volerlo, levando magari all'aria le loro nude braccia muscolose e la parte che, in fin dei conti, Dio ha fatta libera ed eguale a quella degli sfruttatori.

Finchè le nuove istituzioni non sbocceranno, per così dire, fuori della evoluta coscienza popolare, i nostri singoli sforzi andranno in gran parte perduti.

Almeno mi pare che questa sia l'esperienza del passato.

Saturnino Freschi.

La necessità di un teatro popolare

La *stagione*, testè chiusasi al Minerva, lascia agli udinesi un insegnamento che non bisogna trascurare e che si riassume in poche parole: i tempi sono cambiati; il teatro, con spettacoli lirici di qualche valore, non è fatto per le cosidette aristocrazia, ma per il popolo. — Infatti: pieno quasi sempre il loggione, vuoti, o quasi, i palchi e le poltroncine.

I nuovi generi di *sport* cui si dedicano con tanto fervore le nostre classi più (o meno?) elevate, hanno ucciso anche l'ultimo residuo di intellettualità loro: la passione pel teatro. — Dunque nel teatro bisogna far largo a chi capisce e si diverte, cioè, al popolo. Meno palchi, meno poltroncine e più gallerie e posti a sedere a prezzi moderatissimi. Le imprese troveranno il loro tornaconto nel grande concorso di gente e gli autori e gli artisti avranno la desiderata attenzione di un pubblico affollato, anzichè l'ostentata indifferenza di quattro inamidati chiacchieroni disturbatori.

Se lo tenga presente il Comitato incaricato degli studi per la costruzione d'un nuovo teatro in Udine.

Prendiamone nota!

Le maggiori difficoltà dell'amministrazione popolare derivano dal disordine spaventevole in cui l'amministrazione moderata lasciò le cose del Comune.

L'amministrazione comunale fu per quei signori uno *sport*.

Quando i *popolari* rivendicarono oltre centomila lire al Comune contro il volere degli avvocati della *Ditta Trezza*, che lo amministravano, affrancando il dazio alla gestione diretta, *fu una vera fatalità* che si trovassero al potere di nuovo i moderati che, per redimersi, andavano, secondo il solito, al di là del punto, rinunciando a 70 mila lire di reddito daziario che entrarono nelle tasche degli esercenti e dei rivenditori. Essi non ebbero allora presenti le crescenti spese che richiede lo sviluppo della vita cittadina. Ora che, per le proprie finanze, il Comune ha bisogno di unificare il suo debito, ecco che il *Giornale di Udine*, per indiretta via, combatte questa soluzione al primo accenno, in un suo articolo di giovedì, in cui fa finta di non capire tutta la ragionevolezza percui la Giunta domanda un conto corrente di L. 300.000 in luogo e vece di mutui che, predisponendosi una operazione unica di credito, non sarebbe ragione di contrarre.

Sono opposizioni di cui bisogna immediatamente prendere nota: per il resto e per il seguito.

Movimento Piroscafi della N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

Pro vittime politiche

Una seria agitazione popolare, cui sottoscrissero tutti i partiti, tutti gli uomini cui agita un'idea generosa, per il bene degli oppressi, si è ora iniziata in Italia. Conferenze, opuscoli, sottoscrizioni, comizi, tutto ciò che è ultima conquista del popolo servirà a far ricordare ai troppo dimentichi connazionali che, ancora in carcere, sotto la falsa imputazione di reato comune, soffrono molte vittime politiche, *quello* che il piombo fraterno ha risparmiato perchè ne andassero a finire nei nostri reclusori.

Sotto le dolci illusioni d'una serie di riforme intese a conciliare il momento presente con il futuro, la coscienza italiana parve assopirsi nell'oblio dei dolorosi fatti del '98. Ma purtroppo da Giaratana, da Berra, da Figline, da Massa, da Candela, da Minervino Murge, gli spari delle fucilate dell'esercito a servizio della sbirraglia poliziesca hanno, di tratto in tratto, scosso e risvegliato, da un punto all'altro della Penisola, l'anima del popolo italiano; e, quanto più il tempo avanzava, hanno fatto ricordare le vittime sempre più numerose, gli czarismi sempre più prepotenti.

Ma non sterili pianti, non vani ordini del giorno, nella fretta dei Comizi popolari, non individuali e soffocate proteste, vuole la nuova agitazione: essa intende a un movimento cosciente e coordinato delle masse popolari, reso edotte di tutte le sciagure dei fratelli, verso quella libertà che, a taluni concessa, ad altri fu negata, a una protesta serena e sicura dell'intera collettività dei lavoratori contro la polizia e la giustizia, cosacche del *bell'italo regno*, perchè le povere vittime che languiscono in un reclusorio — e quali siano le tristissime condizioni dei reclusori ci dicono Giacomo d'Angelo, morto a *Regina Coeli*, Fornò a Genova, Romeo Frezzi a *S. Michele*, Garelli a Santo Stefano, Pinani ad Ancona, Argante Salucci a Tremiti — sappiano almeno che qualcuno pensa a loro e di loro si ricorda.

Si è costituita, all'uopo, in Udine una sezione del Comitato organizzatore della protesta; per sottoscrizioni ed offerte rivolgersi a Domenico Paolini ed Ermenegildo Mattiussi.

La sottoscrizione, già iniziata, procede molto bene.

—

Martedì alle ore 20.30, indetta dal Circolo Socialista, si terrà nei locali del Segretariato dell'Emigrazione una riunione di tutte le associazioni cittadine, per decidere in merito alla agitazione promossa a favore delle vittime politiche.

Alla Camera del Lavoro
da una relazione d'inchiesta

I giornali d'oggi *pubblicano la lunga* relazione degli inquirenti sull'operato della cessata Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Fra altro vi si legge:

«deplora la trascuratezza di tutto ciò che riguarda la tenuta dei verbali ed altro di spettanza al segretario Trevisonno;»

Ah, «sventuratissimo» fratello di Giuseppe e compatriota di Coco!

Sottoscrizioni a favore degli spettacoli d'agosto 1904

VII^a

Bulfoni - Springoli Anna	L.	20
Ermolli rag. Giovanni	»	10
Dell'Oste mons. Pietro	»	10
Berteglio Lodovico	»	5
Bissattini Giovanni	»	5
Comelli Ciriano	»	5
Martinuzzi Giovanna	»	5
Pinto Cosimo	»	5
Zamparo cav. Francesco	»	5
Ferriere di Udine	»	5
Scoccimarro Stefano	»	3

VIII^a

Cotta comm. Nicola L.° di F.°	L.	5
Pagani Camillo	»	5
De Gleria L. (ditta)	»	5
Tosolini Fratelli (ditta)	»	5
Angelini dott. Corradino	»	3
Dott. G. P.	»	2
Vatri Angelo	»	2
Pezzè Francesco	»	2
Petrozzi Enrico	»	2
Nodari Fratelli	»	2
Martineig (Calzoleria)	»	2
Fornara Gregorio	»	2
Bon Antonio	»	2
Brisighelli Valentino	»	2
Busolini Rubis Teresa	»	2

A Tricesimo

domani, ricorrendo l'annuale sagra di Santa Filomena, vi sarà una grande festa da ballo, con *orchestra diretta dal maestro* Pignoni.

Alla sera fuochi *artificiali*.

Domani ultima domenica
delle feste d'agosto

La corsa ciclistica

Domani adunque avremo la chiusura degli spettacoli promossi dal Sodalizio della Stampa. Vi sarà una sola corsa internazionale fra dilettanti, organizzata e diretta dalla Unione velocipedistica udinese.

Vi sono quattro premi:

I	oggetto	del valore	di	L.	250
II	»	»	»	»	125
III	»	»	»	»	75
IV	»	»	»	»	50

La corsa è libera a tutti i dilettanti.

Grande gara podistica provinciale

Domani in piazza Umberto I° avremo una grande gara provinciale podistica.

Le corse sono due:

Corsa di «mezzo fondo con ostacoli» — metri 600.

Ai vincitori di questa corsa verranno assegnati i seguenti premi:

I. Medaglia d'oro grande — II. id. id. media — III. id. id. vermeil — IV. id. id. d'argento grande — V. id. id. media — VI. id. id. piccola.

Corsa di velocità — metri 150.

I vincitori riceveranno in premio:

I. Medaglia d'oro media — II. id. id. piccola — III. id. id. d'argento grande — IV. id. id. media — V. id. id. piccola.

Lo spettacolo di domani sera

Il programma di questo spettacolo pirotecnico è oltremodo grandioso, composto di 60 numeri e la maggior parte nuovissimi per Udine. Vi saranno bombardamenti, bolidi infernali, colpi di cannone; bombe irridescenti, elettriche, tricolori, musicali, infernali con sospiri, lampi e tuoni.

Volo di 250 spaccate di bombe colorate e tonanti, volo di bombe risolventesi in comete. Irradiamenti aerei a fuoco d'argento con rose, viole, margheritine rotanti, serpi salienti in giardiniere, giuoco di farfalle, giuoco di Medusa, bouquets di fiori, *irradiamenti*, flat-lux (*radium, magnesio*) pesci volanti, fughe di folgori, bombardamento vulcanico, villino turco, l'uomo gigante ecc.

Il programma specifico e completo sarà messo in vendita a 10 centesimi la copia.

Avvertenze per le feste di domani

1. Durante gli spettacoli diurni di domani non è permesso l'accesso alla *riva* (colle) perchè ivi saranno disposti i materiali *pirotecnici per il grandioso* spettacolo della sera, e ciò per la sicurezza dei cittadini.

2. Che in compenso alla mancanza del *palcone naturale*, del colle, il Comitato ha disposto che, lo stecconato esterno del giardino da *Portanuova* allo *Grazie* sarà abbassato in modo da permettere al pubblico di godere lo spettacolo delle corse.

3. Che durante l'accensione dei fuochi pirotecnici le lampade ad arco verranno momentaneamente spento, e che tra una parte e l'altra del programma *verranno* riaccese.

4. Che si prega il pubblico *incluito a volér* provvedersi di giorno dei viglietti d'ingresso allo spettacolo serale, onde non avere noie all'ingresso.

5. Che ai palchi lungo il colle è vietato l'accesso al pubblico, la sera.

6. Il palcone nell'elisse interno del giardino è riservato esclusivamente alle autorità ed ai soci del sodalizio.

S. Giorgio di Nogaro

Ecco il programma della Sagra:

Domenica 28 agosto, ore 16, concerto della banda municipale in Piazza Umberto I.

Ore 17, tombola a beneficio della Congregazione di carità locale; cinquina lire 50, tombola lire 200; prezzo d'ogni cartella cent. 50.

Domenica e lunedì, ore 18, due grandiose feste da ballo sotto ampli padiglioni.

La Società Veneta effettuerà nella domenica 28 agosto un treno speciale di ritorno per Udine in partenza da S. Giorgio Nogaro alle ore 23.30.

Inoltre in detto giorno tutte le stazioni della linea Udine, Portogruaro saranno autorizzate a distribuire biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per S. Giorgio Nogaro valevoli per effettuare il viaggio di ritorno anche coi primi treni del successivo *giorno* 29.

Teatro Minerva

Giovedì sera si chiuse il breve corso di rappresentazioni straordinarie delle due opere *Cabrera* e *Manuel Menendez*. In settimana vi furono le serate d'onore della Matini e del maestro Perosio. Alla *bravissima signorina* fu dal Sodalizio della Stampa offerto un *nécessaire* per viaggio, in argento, e una ricca *corbeille* di fiori.

All'ottimo maestro Ettore Perosio fu donata un'artistica bacchetta d'ebano, con fregi in argento.

Amina Matini, nella sua serata d'onore, cantò la *dolcissima* aria del *racconto* di Santuzza nella *Cavalleria*.

Le serate di mercoledì e giovedì diedero appiglio al *clou* dell'entusiasmo per il prof. Genesini, che da par suo miniò l'intermezzo della *Méditation* della *Thaïs* di Massenet.

A tutti gli artisti qui convenuti il nostro saluto, l'augurio di un *arrivederci* non lontano; una viva lode al solerte Comitato *speciale del friulano Sodalizio della Stampa*.

Una patriota estinta

Il 22 *agosto*, alle ore 2 cessava di vivere in Sacile nell'età di 83 anni, **Maria Bernardelli-Renaldin**. Figlia di Lucia e Luigi Bernardelli — entrambi in Villorba di Treviso fucilati dall'Austria nel 1848, rei di avere amata la Patria — la compianta donna, disgiunta in sì atroce modo da' suoi cari, si vide persino privata della casa paterna, statale incendiata per odio straniero.

Non chiese mai nulla *ad alcuno* — visse onestamente del proprio lavoro.

Le nostre sincere condoglianze al figlio Francesco Renaldin.

COME SI CURA LA GOTTA?

Perchè un medicamento *risponda veramente* al suo scopo, esso non deve limitarsi a combattere soltanto e provvisoriamente il sintomo, ma deve *provvedere a* che questo sintomo non si riproduca vale a dire combattere la causa che tal sintomo produce. Così nella gotta abbiamo come fenomeni predominanti gli accessi acuti dolorosi e i tofi, conseguenza dei ripetersi dei primi; e un buon rimedio deve provvedere a che non si ripetano mai più i *primi* e scompaiano definitivamente i secondi. Da tanti documenti medici appare ormai certo che l'*Antagra* Bisleri corrisponde pienamente a queste indicazioni.

Chi è che non ha mai veduto un gottoso in un periodo avanzato della malattia? E', per solito, un disgraziato, inchiodato a letto o in una poltrona, inetto a muoversi, perchè tanto i piedi che i ginocchi sono pieni di tofi e irrigiditi, incapace a valersi delle mani perchè anche esse attaccate dalla malattia; spesso coi lineamenti alterati e resi deformi, quasi grotteschi, perchè neppure le orecchie e le palpebre sono rimaste immuni e sono coperte di nodosità tofiche; è, in somma, un organismo in rovina che da un momento all'altro per una complicanza qualunque, data la poca resistenza del cuore nei gottosi, può essere improvvisamente distrutto. Ebbene: mediante l'uso dell'*Antagra* questo organismo può rigenerarsi e non solo per la proprietà solvente di esso rimedio sull'acido urico, *ma altresì* per la sua potente azione modificatrice della diatesi urica.

E' certo, quindi, che coll'*Antagra* la *gotta* è *curabile* in tutte le sue manifestazioni ed in tutti i suoi periodi; e che il *noli me tangere* dei medici del secolo passato (che pure abbondavano in rimedi di ogni sorta) è ormai entrato nel novero dei pregiudizi.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 21 al 27 agosto

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	11
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Gasparini falegname con Amelia Zavicle casalinga — Mazzino Cozzi accord. di pianoforti con Ida Gasparutti casalinga — Cesare Daniotti bandaio con Luigia Gobessi casalinga — Antonio Fornazir operaio di ferriera con Maria Moro sarta — Luigi Marioni agricoltore con Luigia De Cecco contadina — Enrico Agatini operaio di ferriera con Tranquilla Pascutti tessitrice.

Matrimoni

Moisè Mainardis calzolaio con Benvenuta Miani casalinga — Gio. Batta De Sabbata giardiniere con Amalia Azzino serva — Vittorio Miani operaio al gaz con Vittoria Topinardi casalinga.

Morti a domicilio

Elisabetta Villalta di Pietro d'anni 16 tessitrice — Maria Floreani-Modotto di Domenico d'anni 25 casalinga — Irma Gregorone di Giuseppe di mesi 8 e giorni 7 — Domenico Steffanutti fu Gio. Batta d'anni 74 impiegato privato — Angela Zamparo-Miotti fu Andrea d'anni 64 agiata — Giacomo Custodassi d'anni 77 maniscalco — Luigi Zoratti fu Antonio d'anni 64 fornaio — Valentino Lirussi fu Giovanni-Domenico d'anni 69 scrivano — Elio Della Rossa di Pietro di mesi 4 — Iride Steffanutti di Vittorio d'anni 1 e mesi 2 — Ciro Gardi di Antonio di mesi 6 e giorni 15 — Leonardo Moro di Pietro d'anni 3 e mesi 8 — Maria Baldissera-Vatri fu Valentino d'anni 87 agiata — Elena Juri fu Antonio d'anni 88 civile — Dabormida-Ferruccio Morassi di Costantino di mesi 9 — Maria Della Rossa-Cremese fu Gio. Batta d'anni 67 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Elena Pezzotta fu Gio. Batta d'anni 71 sarta — Pio Puppo fu Nicolò d'anni 66 agricoltore — Gio. Batta Buffon fu Giuseppe d'anni 79 agricoltore — Orsola Del Mestre - Nardone fu Antonio d'anni 71 casalinga — Giuseppina Pilosio di Giuseppe d'anni 2 e mesi 3 — Ida Baschini di Gio. Batta d'anni 27 serva — Vincenzo Graffi fu Pietro d'anni 78 pizzicagnolo — Lucia Anzil - Castenetto fu Antonio d'anni 26 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti

Luigi Aziele di mesi 8 e giorni 4 — Ippolito Pastore di anni 1 e mesi 2.

Totale N. 26

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 27 agosto 1904

24 19 71 88 42

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

Vedi avviso in quarta pagina

• • • • Avvisi reclame in 3ª e 4ª pagina a prezzi modicissimi • • • •